Convegno su teatro e società a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 8

Il Comune di Reggio Emilia si è fatto promotore di un convegno nazionale sul tema *Teatro, scuola, società. Intervento teatrale fra i ragazzi*, che si svolgerà a Reggio Emilia, nel ridotto del Teatro Municipale il 14, il 15 e il 16 maggio prossimi.

Questa iniziativa è stata presa sulla base delle esperienze pedagogiche che il Comune di Reggio ha acquisito in questi anni, e sulla base del grande successo che hanno ottenuto presso gli scolari le marionette di Sarzi, operante ora nella città e in decentramento. All'iniziativa hanno aderito l'ARCI nazionale e le ACLI.

Scopo del convegno è il confronto delle singole esperienze e la ricerca di una piattaforma comune, allo scopo di unire gli sforzi per la penetrazione del teatro nelle scuole a fini pedagogici e per lo sviluppo autonomo della teatralità ai fini di una drammatizzazione da parte dei ragazzi che permetta di far loro esprimere se stessi e i loro problemi.

In vista di questi obiettivi sono stati diramati inviti alle più diverse personalità della scuola, pedagogisti, animatori teatrali, politici; sono state invitate le commissioni culturali del PCI del PSI, del PSIUP e della DC, sindacalisti dei sindacati della scuola; tra gli operatori teatrali è assicurata la presenza di Franco Passatore, del gruppo «Arte e Studio» di Reggio e di altri.

Saranno presenti anche i rappresentanti degli enti locali (Regione, Province, Comuni), del ministero della PI, della Lega dei comuni democratici, della stampa quotidiana e periodica specializzata.

Louis Armstrong dimesso dall'ospedale

NEW YORK, 8

Louis Armstrong è stato dimesso ieri dal Beth Israel Hospital di New York, nel quale era stato ricoverato otto settimane fa per disturbi cardiaci. Durante la degenza, com'è noto, per complicazioni alle vie respiratorie, le condizioni del popolare jazzista erano diventate molto preoccupanti; ora, superata la crisi, il settantunenne «Satchmo» sta bene, anche se dovrà osservare un lungo periodo di riposo nella sua casa di campagna a Queens, alla periferia di New York.

Duke Ellington in tournée nell'URSS

MOSCA, 8

Duke Ellington effettuerà una *tournée* di cinque settimane in Unione Sovietica a partire dall'11 settembre prossimo. Lo ha annunciato l'ambasciata americana a Mosca. La *tournée* di Ellington sarà la prima di un importante complesso di jazz americano nell'URSS, dopo quella compiuta nel 1962 da Benny Goodman.

Riproposto sulle scene un dramma politico degli «anni cinquanta»

Il caso Rosenberg: passato e presente

Il testo del francese Decaux è stato adottato in italiano da Mario Moretti - Significato attuale d'una delle manifestazioni più violente del fascismo americano - La scarna regìa di Josè Quaglio e l'efficace impegno degli attori

A due decenni di distanza, rivive sulle scene italiane il «caso Rosenberg», il dramma politico che appassionò e sconvolse, tra il '51 e il '53, l'opinione pubblica mondiale. Julius ed Ethel Rosenberg, lui ingegnere lei dattilografa, ebrei e simpatizzanti comunisti, genitori di due bambini, furono imputati di spionaggio atomico e mandati sulla sedia elettrica dopo un processo grottesco che, come quello di Sacco e Vanzetti, resta fra le incancellabili vergogne dell'America del nostro secolo. Principale testimone a carico il fratello di Ethel, David Greenglass: un meccanico che lavorava al centro di Los Alamos e che, incriminato per furto di uranio, divenne docile strumento dello FBI. Egli affermò di aver passato a Julius, che poi le aveva trasmesse ai sovietici, informazioni particolareggiate sulla bomba A. L'insensatezza dell'accusa fu dimostrata dall'avvocato difensore Emmanuel Bloch; scienziati di altissimo prestigio come Urey, Premio Nobel, e il padre della fisica moderna, Einstein, vennero di rincalzo, affermando la oggettiva e assoluta impossibilità, per un semplice operaio digiuno di ogni cognizione superiore, di raccogliere e ordinare (a memoria!) dati complicatissimi come quelli riguardanti, appunto, la scissione dell'uranio. Quanto ai rapporti dei Rosenberg con lo spionaggio sovietico, non se ne portò in tribunale la minima prova. Fu provato, questo sì, che i due erano buoni democratici antifascisti, che avevano sottoscritto per i figli dei repubblicani spagnoli, che Ethel aveva apposto la sua firma — con altre cinquantamila — per la candidatura di un comunista al consiglio municipale di New York.

Il testo del *Caso Rosenberg* è del francese Alain Decaux: lo ha adattato in italiano Mario Moretti, inserendovi specificamente materiali tratti dal libro di Miriam e Walter Schneir *Invitation to an inquest* («Invito a un'inchiesta»), apparso a New York nel '68. Siamo dunque davanti a un esempio di teatro documento, che tende a ricostruire, con i dettagli del mostruoso «affare», il clima nel quale esso si inserì: la «guerra fredda» nella sua fase più acuta, il conflitto di Corea in atto, il maccartismo scatenato contro gli oppositori, l'orgoglio dell'imperialismo statunitense umiliato per essere l'URSS — grazie ai suoi scienziati e tecnici, e non certo allo spionaggio — giunta in possesso delle armi atomiche, equilibrando (sia pure sul filo del rasoio) la situazione internazionale. L'immagine del senatore Mac Carthy torna più volte, sullo schermo «a stelle e strisce» sistemato in fondo alla scena assai spoglia ma funzionale; tornano i suoi folli discorsi, l'espressione dichiarata del fascismo americano; l'incitamento allo sterminio dei «rossi», fuori e dentro gli Stati Uniti. Ma forse che, oggi, il vice presidente Agnew parla in modo molto diverso?

Ecco, il legame passato-presente potrebbe essere anche più esplicito di quanto non si manifesti nell'accenno, del resto puntuale, all'onnipotenza nefasta del capo dello FBI, Hoover, protagonista da quasi mezzo secolo delle più violente campagne repressive nel maggior paese capitalistico del nostro pianeta. Mac Carthy, Eisenhower, Foster Dulles sono morti (Hoover è vecchio, però vivo e inamovibile), ma il «vice» di Eisenhower siede oggi alla Casa Bianca, e il «caso Angela Davis» rischierà di aggiungersi al caso Sacco e Vanzetti, al caso Rosenberg, se la mobilitazione delle masse, in America e dovunque, non sarà stata abbastanza tempestiva ed efficace.

Di questa mobilitazione a sostegno degli innocenti coniugi, lo spettacolo riflette pur sobriamente l'eco, soprattutto attraverso la proiezione di diapositive con i titoli dei giornali dell'epoca (*l'Unità* in primo luogo, anche se non è citato) La sua tensione si concentra tuttavia fra i personaggi implicati in senso stretto nella tragedia: i Rosenberg, gli inquisitori dello FBI, i falsi testimoni, il procuratore, il giudice, il difensore, che assumono anche una notevole carica emblematica, ma senza sradicarsi dai modelli reali. La regia di José Quaglio rifiuta i facili effetti (sebbene le scarne citazioni delle lettere scambiatesi da Ethel e Julius siano più che sufficienti a suscitare giusta emozione), ma le si richiederebbe più nerbo, più «grinta», un'invenzione teatrale più sveglia. Generalmente appropriati ed efficaci gli interpreti: Ilaria Occhini è un'Ethel contenuta e vibrante, Lino Troisi un misurato Julius, e piuttosto incisivo è Marcello Bertini nelle vesti del procuratore; attenti e accurati gli altri, da Antonio Pierfederici a Renato Mori, da Riccardo Peruccchetti a Giancarlo Bonuglia, a Pino Sansotta (la voce di Mac Carthy è fornita, con molta pertinenza, da Vittorio Sanipoli). Calorosissimo e convinto il successo, alla «prima» romana alle Arti, dove sono cominciate le repliche.

Aggeo Savioli

P. S. - Come nello spettacolo, così, anche più vistosamente, nel programma di sala del *Caso Rosenberg* sono riprodotte testimonianze di intellettuali e corrispondenze giornalistiche pubblicate, nel giugno 1953, dall'*Unità*, e quasi una intera pagina del nostro quotidiano. Ma dell'*Unità* non si fa il nome, mai (mentre si rende omaggio, e giustamente, alla parallela campagna del confratello *Paese Sera*). Ecco un piccolo, un piccolissimo caso di discriminazione, d'altronde incomprensibile, data l'onesta fattura del testo e dello spettacolo. E va bene, prendiamola come una distrazione tipografica (ma, quando si parla di verità, bisogna essere veritieri sino in fondo).

Al Premio Roma

Un'esercitazione ad alto livello dal Congo Kinshasa

Gli artisti africani hanno presentato in prima mondiale «Le Jeu des Vivants» di Kisfaludi

Le Jeu des Vivants di Eors Kisfaludi — presentato alla rassegna del Premio Roma — può senz'altro definirsi un saggio di recitazione degli allievi diplomandi (i primi della fondazione dell'istituto) del Conservatorio nazionale di Kinshasa, capitale della Repubblica Congolese, cioè l'ex Congo Belga. Questo Conservatorio, creato nel 1967, si propone di formare, di creare le basi di un teatro professionale congolese, non certo partendo da zero, ma tenendo conto del ricco retroterra culturale africano, di un'arte antica quanto l'uomo: l'arte del mimo, della danza ritmata, espressioni «abituali» degli africani.

E' stato Eors Kisfaludi, giovane insegnante d'origine ungherese formatosi alla «Ecole romande d'art dramatique» di Losanna, a insistere perché gli allievi del Conservatorio (dove la formazione dell'attore è prevista attraverso l'insegnamento della musica e del teatro secondo i metodi «occidentali») sviluppassero soprattutto l'arte della pantomima, dell'espressione corporale, attraverso forme auto nome, originali e inimitabili.

Le «azioni rituali» del *Jeu des Vivants* (composto di due parti: «Il malessere» e «Il gioco dei vivi») ci ricordano alcuni stilemi del *Living Theater* o dell'*Open*, e appare finalmente chiaro che è stata proprio la cultura africana la grande matrice di tanto teatro d'avanguardia europeo e americano. Tuttavia, il teatro africano vive ancora sulle «parole» di una lingua importata, il francese, una lingua che è il grande muro bianco contro cui l'africano è destinato inevitabilmente a cozzare: come scrisse Sartre in un saggio magistrale del '48, *Orfeo negro*, l'africano è costretto a distruggere la lingua francese nel momento in cui la trasforma in linguaggio utilitario, occasionale per la espressione dello stile della sua *negritudine*. *Le Jeu des Vivants* non a caso è uno spettacolo interamente gestuale, e le poche parole pronunciate nella lingua francese sono destinate ad autodistruggersi nel momento stesso della loro emissione vocale: «Amour», «Richesse», «Espoir», «Conscience», «Solitude», ripetute all'infinito sembrano rimbombare senza peso come per l'effetto di una eco.

Lo spettacolo — lo abbiamo accennato — si divide in due parti: nella prima assistiamo a un tentativo di superamento della crisi sociale attraverso l'individuazione del «male», nella seconda (di gran lunga la più convincente per quanto riguarda l'espressione della pantomima) alla nascita dell'uomo africano e allo snodarsi dei problemi che riguardano la sua «integrazione» nell'Africa contemporanea. *Le Jeu des Vivants*, tuttavia, sembra insistere piuttosto nel perfezionismo del gesto, dell'azione singola o di gruppo, nella bellezza estetica dei «quadri» umani (spesso, comunque, l'insistenza dell'azione diventa monotonia) che nell'approfondimento *ideologico* dei temi che affronta. D'altra parte, il «Gioco» — una «prima» internazionale del Gruppo di Kinshasa — non sembra voler evadere dai limiti di una esercitazione scolastica ad alto livello, portata a termine con la collaborazione di allievi estremamente versati nell'interpretazione di una «parte» che sembra stata assegnata loro da sempre. Il pubblico ha applaudito a lungo, e si replica fino a stasera.

vice

Panorama musicale cubano

Il compositore Carlos Fariña, esponente autorevole della nuova cultura musicale cubana, terrà domani una conferenza, illustrata da esempi musicali, sul tema: «Panorama della musica cubana», dall'epoca coloniale ai nostri giorni. La conferenza — promossa dall'Ambasciata di Cuba e dall'Istituto Italo-Latino Americano — si svolgerà alle ore 18, nella sede dell'Istituto stesso, in Piazza Guglielmo Marconi (Eur). L'ingresso è libero.

Un nuovo spettacolo al Puff

Va in scena dopodomani sera al Puff *Il mischiatutto*, un *cocktail* composto delle scene più divertenti degli spettacoli presentati durante la stagione teatrale. I protagonisti sono, accanto a Lando Fiorini, Rod Licary, Gianfranco d'Angelo, Maximiliana Ferretto e un nuovo acquisto del Puff, Maria Traversi.

Un «pop» provinciale di scena a Caracalla

Parlando del «Festival pop» che si è svolto a Roma a Caracalla, nei giorni scorsi, qualcuno si è riferito ai famosi pop *in di Woodstock e di Wight, mentre altri ha addirittura guardato all'avvenimento come a un fondamentale passo verso una rivoluzione estetico-musicale dei giovani Niente di più falso: chi fa affermazioni del genere ben poco ha saputo o visto (al cinema) delle colossali riunioni musicali statunitensi e anglosassoni, e, soprattutto, non deve aver ben ascoltato i musicisti* pop *che vi si esibivano Già, perchè a Caracalla quello che abbiamo potuto sentire non ci ha permesso di rivedere, nemmeno minimamente, il nostro giudizio critico nei confronti della musica leggera italiana (ed è questa l'unica definizione possibile, le parole* pop *e* underground *non hanno, per ora, alcun significato concreto nel nostro paese)*

Tra i complessi che si sono avvicendati sul palcoscenico di Caracalla, ben pochi hanno saputo esprimere qualcosa di valido: tra di essi i Blue Morning, *da cui traspare una solida base jazzistica. La musica di questo complesso è notevolmente variata, grazie ad una sezione ritmica agile e ricca. Altri complessi, come i* Free Love *e* Cyan three *(abituali accompagnatori di Patty Pravo), denunciano chiaramente la loro provenienza anglosassone. Quindi, seppure notevolmente impersonale, il loro sound è gradevole. La stessa cosa si potrebbe dire per complessi quali* The Trip *e* African People, *ma il discorso non va al di là del loro fatto anagrafico.*

A conclusione, abbiamo visto Lucio Dalla (in pessima forma per un polipo alla gola), che ci ha portato così anche un pizzico di Sanremo. Dalla è un cantautore interessante, ma prima di Sanremo non otteneva questi larghi consensi (qualcuno asserisce il contrario, però le cifre gli danno torto).

Nulla di fatto, dunque, con un tale ennesimo (e a dire il vero blando) tentativo «innovatore». Sarebbe inutile, a questo punto, rifare il solito discorso sui gusti provinciali e le strutture carenti; quindi, per gli appassionati di musica pop *(quella vera), l'appuntamento è fissato per dopodomani, in un teatro romano, dove potranno ascoltare, in un unico concerto, gli* Yes *e i* Black Widow

d. g.

(Nella foto: *una veduta di scorcio del pubblico a Caracalla*).

Composto lo sciopero allo Stabile di Torino

TORINO, 8

Dopo una riunione, durata dalle 12 alle 17 di ieri, alla quale, insieme con gli attori e con personalità della vita teatrale e culturale torinese, hanno partecipato i dirigenti dello Stabile, si è deciso che nei prossimi giorni saranno insediate commissioni paritetiche per studiare le modifiche (soprattutto nel senso della democratizzazione e del decentramento) dello Stabile e le linee di una diversa politica dell'Ente.

In seguito a ciò, gli attori e i dipendenti dello Stabile hanno sospeso lo sciopero e ieri sera al Teatro Gobetti è andata finalmente in scena *Vita di Shakespeare* di Angelo Dallagiacoma.

le prime

Musica

David Oistrach a Santa Cecilia

Nuovo, entusiastico successo di David Oistrach, l'altra sera a Santa Cecilia (via dei Greci), in un concerto a tu per tu con il violino e il pubblico, senza le interferenze dell'orchestra, cioè. Al posto di quest'ultima c'era la fida Frida Bauer, musicista straordinaria, votata all'arte di Oistrach. E a ciascuno dei due, qualcuno dalla platea ha offerto, alla fine della prima parte, una rosa rossa (una e una sola), come a simboleggiare la mirabile fusione degli interpreti.

Le meraviglie ascoltate in Mozart (*Variazioni* K. 359); il magistrale ricongiungimento d'una musica di Reger (*Preludio e fuga*, op. 117) a quella di Bach; la solennità impressa a Brahms — proprio una maestosa, appassionata interpretazione della *Sonata* op. 108: sono cose, forse, persino «scontate» in un concerto di Oistrach. Ma affatto imprevedibile — destinata a rimanere quale memorabile, eccezionale affermazione della potenza penetrativa del grande violinista — si è imposta l'interpretazione della prima *Sonata* per violino e pianoforte (1921), di Bartòk. Vi si addensano, non senza contraddizioni, come in un groviglio disperato, mondi sonori che si contrastano. Musica difficilissima, resta a lasciarsi accostare, la *Sonata* ha assunto il tono intenso e dilaniato d'una drammatica odissea di suoni.

Oistrach incatenato al violino e pur liberissimo, ispirato e geniale.

Non poteva la stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia concludersi in modo più degno.

Giovani talenti al S. Leone Magno

Singolare iniziativa dell'Istituzione universitaria, d'intesa con il Conservatorio di Pesaro, mirante a trovare il migliore tra una schiera di giovani concertisti, ancor freschi di diploma.

La rassegna è durata tre giorni, da giovedì a ieri, e non è stata infeconda. Si sono ascoltati giovani ben dotati, i quali alla lezione del Conservatorio dovranno aggiungere ora quella della vita, della realtà. Appaiono tutti protesi al successo, ma non l'hanno cercato, intanto, nell'esecuzione opportunistica. Figuravano nei programmi parecchie pagine moderne.

Pasquale Pellegrini (Torino: tra parentesi mettiamo il Conservatorio che li ha diplomati), il quale ha dovuto rinunciare al nuovo (non è arrivato il pianista) è rimasto in coda, nonostante Bach e Paganini. Meglio è andata per Giuliano Carmignola (Venezia), giunto poi al secondo posto (voti 21), violinista, interprete anche di Bloch.

L'arpista Marika Franchi (Venezia) avrebbe figurato assai meglio, se avesse rinunziato ai nomi tradizionali dei grandi didatti dell'arpa.

Gian Luca Petrucci (Palermo), invece, se l'è cavata benissimo, con Prokofiev e Petrassi (*Souffle*, per tre flauti). Il violoncello di Giuditta Lombardi (Milano) e il contrabasso di Fernando Grillo (Perugia), soprattutto, sono andati molto al di là dell'esibizione scolastica. Ha raggiunto, poi, il terzo posto la viola di Angelo Bartoletti (Firenze) — con un suono ancora da irrobustire.

E' arrivato alla fine, Marco Cola (Pesaro), e a forza di mani (formidabili, malgrado il pianoforte insufficiente) e di temperamento già ben collaudato, ha sbaragliato il campo con la *Sonata* in si min. di Liszt. I giurati (il pubblico stesso, che avesse però partecipato alle tre serate) lo ha preferito agli altri (voti 34), assicurandogli una scrittura per la prossima stagione.

L'iniziativa è interessante, ma potrà perfezionarsi allestendo rassegne omogenee (tutti pianisti, tutti violinisti, ecc.) e, perché no?, tenendo anche conto di quelli che non sono i primi della classe e che forse...

e. v.

Rivista

Holiday on ice

Holiday on ice, lo *show* americano sul ghiaccio, dall'altro ieri è al Palazzo dello Sport. Lo spettacolo replica ogni sera fino a domenica prossima.

Numerose «vedettes», con sovrabbondanza di costumi e ricchezza di colori *hollywoodiani*, animano diciassette quadri in due tempi, per circa due ore di divertimento.

Di particolare interesse, perchè si discosta dalle altre scene, che ripetono spesso le stesse movenze e figurazioni, è il numero dei Maxwells, due comici-acrobati australiani, che danno vita a gag efficaci.

Il programma è articolato nei seguenti numeri: *Tempi felici, I barboncini sapienti, Festa romana, Risate a non finire, Autunno, Danza paesana, Passeggiata serale, Chi ride per ultimo, Oltre l'arcobaleno, Babar e il gran circo, Cappuccetto rosso, La strega, La fata buona, L'istrice gentile, Rapidissimi, La regina delle nevi al palazzo di ghiaccio*, Il grande finale di *Holiday on ice*. Sono previste anche giornate a prezzi popolari.

vice

RAI TV

controcanale

LA VECCHIA NOVITA'. — *Pur vecchio, ormai, di dieci anni,* Mai di sabato, signora Lisistrata, *ha l'aria, sul video, di una novità. Nella implacabile sfilata di spettacoli congegnati tutti quasi allo stesso modo (canzonette, scenette, passerelle di divi), questa commedia musicale confezionata con mestiere da Garinei e Giovannini, si distingue almeno per una ragione: ha un impianto nel quale personaggi, canzoni e balletti si inseriscono secondo una logica teatrale. Detto questo, però, si è detto praticamente tutto quel che di bene si poteva dirne. Il copione, infatti, sia pure aggiornato e rimpolpato per reggere le previste tre ore di trasmissione (e per ammiccare a qualche fatto di attualità), rimane nella sostanza quello che era: un copione di successo, studiato per una commedia musicale fintamente satirica o, se si vuole, di satira in* cellophane. *La chiave principale, dell'allusione all'equilibrio-conflitto tra le due grandi potenze, appare assolutamente ovvia e scontata: oggi decisamente più di dieci anni fa Non solo perchè in questi dieci anni sono accadute tante cose, che certamente non possono essere «integrate» nella cornice con qualche sparso riferimento di attualità: ma anche perchè il quadro è convenzionale e stereotipato fino all'insopportabile (si pensi soltanto alle due caratterizzazioni del sovietico Dimitrione e dell'americano Samio). Né si può dir meglio delle allusioni politiche di contorno, come quella sull'autunno sindacale, sempre e infallibilmente di marca qualunquistico-reazionaria. Più acuta qualche allusione di costume, che però, si inquadra nella consueta visione generale dei rapporti uomo-donna (e dire che l'attualità avrebbe davvero potuto suggerire ben altro ai due autori, nel filone della rivolta femminile). In realtà, l'unica nota autentica di umorismo, proviene dalla traduzione in termini di antichità di fatti e personaggi assolutamente contemporanei: tra l'altro, è su questo piano che si sono tentate le uniche invenzioni tipicamente televisive (il bollettino meteorologico di Bernacca, l'oracolo-telegiornale).*

Comunque, in teatro, a rendere più accettabile la grana piuttosto grossa del copione, erano la recitazione e la confezione generale: che sul video, però, hanno subito un calo evidente Se il balletto funziona meglio del solito e le scenografie di Coltellacci reggono ancora anche nella dimensione del teleschermo, vi sono, infatti, nel cast *alcune grosse smagliature Panelli e la Valori fanno correttamente il loro mestiere: Aldo Giuffrè, invece, appare troppo semplicisticamente ancorato al banale cliché dell'americano ottimista, e Gabriella Farinon esiste soltanto nel suo gradevole fisico. Quanto alla coppia principale, mentre Gino Bramieri padroneggia bene come sempre la parte, Milva appare nettamente fuori fase e fa rimpiangere molto Della Scala, che sul palcoscenico interpretava il personaggio di Lisistrata con ben altra disinvoltura (tra l'altro, sembra che le canzoni sincopate siano inconciliabili con lo stile melodico di Milva). Il quartetto «Ricchi e Poveri», poi, fa da coro senza un granello di malizia: sicchè sembra proprio che, in fondo, nello studio televisivo non si diverta quasi nessuno*

Insomma, il cellophane, *ci pare, è diventato per l'occasione carta da panettiere*

g. c.

oggi vedremo

A - COME AGRICOLTURA (1°, ore 14)

La RAI potrebbe avere oggi un'occasione per informare i telespettatori sulla realtà cinese. Fra i servizi previsti, infatti, uno è stato realizzato da Antonello Mareschalchi sulle comuni agricole in Cina. In particolare, il servizio è basato sulla esperienza della prima Comune che conta ormai vent'anni. L'inchiesta filmata sarà seguita in studio da un dibattito fra scrittori e giornalisti che hanno vissuto nella Cina popolare.

SPORT (1°, ore 15 - 2°, ore 16.45)

Oltre alle consuete rubriche del pomeriggio e della sera, gli avvenimenti sportivi odierni prevedono collegamenti diretti dal Foro Italico di Roma per l'ultima giornata dei Campionati Internazionali d'Italia di tennis e da Piazza di Siena (sempre a Roma) per le gare conclusive del Concorso Ippico internazionale.

IL MULINO DEL PO (1°, ore 21)

Quarta ed ultima puntata della riduzione televisiva dell'ultima parte del romanzo fiume di Riccardo Bacchelli. Anche quest'ultimo sforzo del regista Sandro Bolchi, tuttavia, non appare assolutamente felice. Anzi, proprio in questa puntata, in cui la narrazione si allarga assumendo un deciso respiro sociale, emergono tutte le debolezze e le paure di questa riduzione. Il clima acceso delle lotte contadine dei primi anni del Novecento si sbiadisce infatti nel confronto con il dramma individuale degli Scacerni che ne esce esaltato anziché ridimensionato e criticato. I sindacalisti contadini appaiono sempre più personaggi staccati dalla realtà, le cui azioni non sembrano avere altra misura che quella di una gratuita cattiveria che certamente non è fatta per accattivare le simpatie del telespettatore: il fallimento finale dello sciopero appare, in questa dimensione, una faccenda affatto trascurabile di fronte alla tragedia (narrata del resto in forma assai discutibile e melodrammatica) che porta alla morte del giovane Virginesi. Gli interpreti, comunque, sono anche in questa puntata Mario Piave, Bruno Lanzarini, Nino Pavese, Ottavia Piccolo, Valeria Moriconi, Giorgio Trestini.

PER UN GRADINO IN PIU' (2°, ore 21.15)

Ultima serata dello spettacolo musicale curato da Marcello Marchesi e condotto da Gisella Pagano, che sembra abbia incontrato un certo gradimento del pubblico. Gli ospiti di questa sera saranno Cochi e Renato, Nicola Di Bari, Duilio Del Prete e Ombretta Colli

programmi

TV nazionale

12,00 Domenica ore 12 Settimanale di notizie religiose
12,30 Colazione allo Studio 7 Sfida culinaria tra regioni
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
15,00 Sport
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
17,55 La freccia d'oro The Showmen, gli Alunni del Sole, Rossano, Johnny Dorelli, e Stelvio Cipriani, sono gli ospiti del gioco spettacolo condotto da Pippo Baudo e Loretta Goggi
19,00 Telegiornale
19,10 Sport Calcio - Ripresa di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Il mulino del Po Quarta ed ultima puntata del teleromanzo
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,45 Sport Riprese dirette di avvenimenti agonistici
21,00 Telegiornale
21,15 Per un gradino in più
22,15 Cinema 70
23,00 Prossimamente

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Musicamatch; 11,35: Il circolo dei genitori; 12,29: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16,15: Formula uno; 18,15: I concerti di Torino. Direttore Aldo Ceccato. Violinista Viktor Tretiakov; 19,30: TV5 musica; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del violinista Leonid Kogan e del pianista Naum Walter; 21,50: Donna '70; 22 e 40: Prossimamente.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Ombretta Colli e i New Trolls; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,30: Classic rockey; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14 e 30: Le nostre orchestre di musica leggera; 15: La corrida; 15 e 40: Le piace il classico?; 16 e 25: Il rischiaviente; 16,50: Interfonico; 17,25: La vedova è sempre allegra?; 18: Domenica sport; 18,30: Giornale radio - La vedova è sempre allegra?; 19,05: Cose così; 20 e 10: Il Vip dell'opera; 21: Toussan louverture; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: L'educazione sentimentale, di Gustave Flaubert; 22,40: Il nostro Sud; 23 e 05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Fernando Germani; 11,50: Folk Music; 12,20: L'opera pianistica di Johannes Brahms; 13: Intermezzo; 13,30: Anna Bolena. Musica di Gaetano Donizetti; 15,30: Rassegna del Premio Italia 1970 Lezione d'inglese; 18: Interrogativi su D'Annunzio; 18,30: Musica leggera; 18,45: Le occasioni trovate. 19 e 15: Passato e presente; 20 e 45: Poesia nel mondo; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Club d'ascolto.

FRANCO TRINCALE

annuncia che è uscito il suo nuovo disco con

15 CANZONI DI LOTTA

Per riceverlo inviare **LIRE 1.500** tramite vaglia o raccomandata a:

Franco Trincale, via Mar Nero 3/A - 20152 Milano

Per la partecipazione di TRINCALE alle «Feste de l'Unità» o ad altre manifestazioni, telefonare al 456.21.21 (02) Milano

Villette prefabbricate russe

COMPLETAMENTE IN LEGNO

PREZZI da L. 1.000.000 a L. 3.800.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI:

A.N.C.A.L. - Piacenza - Via Cittadella, 8 - Tel. 33.744

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI VILLEGIAT

13) L. 50

ADRIATICO MAROTTA - PENSIONE VILLA IRIS sul mare, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Bassa stagione 2100 alta 3100 Prenotazioni: Salati - Via Monteselva 4, 00141 Roma, telefono 89 26 860

VIAREGGIO - HOTEL MANIN Manin 18 Tel. 43243 Categoria Pensione completa bassa stagione camere bagno 4000 senza 3500 Servizio ristorante.

Trasporti Funebri Internazionali

760.760

Soc. S.I.A.F. s.r.l.